

La Sicilia 25 Settembre 1999

## “Sgancia i soldi o la tua Jaguar”

Restituire la speranza, è quanto hanno fatto i carabinieri della compagnia di Giarre, al termine di una delicata operazione antiestorsione denominata appunto “Restore Hope” che si è, conclusa con l’arresto di quattro persone.

Al centro della vicenda, un commerciante, titolare di una importante azienda di Riposto, vittima di pesanti minacce estortive, che ha avuto il coraggio di ribellarsi denunciando ai carabinieri i suoi aguzzini.

Un incubo terribile per l'imprenditore ripostese, vessato da continue e pressanti intimidazioni malavitose, l'ultima richiesta: il pagamento di un pizzo di 40 milioni o, in alternativa, la cessione della sua automobile, una lussuosa Jaguar. I militari dell'Arma, in seguito alla denuncia del commerciante, hanno predisposto un accurato servizio di controllo e osservazione a distanza della sede dell'azienda commerciale taglieggiata, luogo in cui si erano consumate per mesi le minacce estortive. Alla fine, un paziente lavoro di monitoraggio dell'intera zona, ha permesso di ricostruire e dare un nome alla consorteria mafiosa vicina all'area «santapaoliana», che, secondo le indagini dei carabinieri, gestiva l'«affare» delle estorsioni in tutta la zona. Sono stati accertati anche i livelli di responsabilità rivestiti da ogni singolo affiliato. La trappola dei carabinieri, predisposta e concordata con la Direzione Distrettuale Antimafia di Catania, è scattata nel tardo pomeriggio di mercoledì scorso, i militari pur di non compromettere l'intera operazione investigativa, hanno scelto di operare utilizzando una singolare messinscena: travestiti da pescivendoli ambulanti, hanno sorpreso in flagranza di reato i pregiudicati, Emiliano Barbera, 23 anni di Fiumefreddo e Thorbiorn Paternò Castello, 23 anni nato in Svezia ma residente a Calatabiano, all'interno dell'esercizio commerciale, mentre chiedevano con tono minaccioso e tracotante al titolare dell'azienda, la corresponsione immediata del «pizzo». I due, ignari del servizio investigativo predisposto intorno a loro dai carabinieri di Giarre, sono stati prontamente immobilizzati, quindi ammanettati e trasferiti con l'accusa di tentata estorsione nel carcere catanese di Piazza Lanza. Contemporaneamente, quando il cerchio ormai era chiuso, i militari dell'Arma, hanno raggiunto nelle loro abitazioni i mandanti e gli ideatori dell'estorsione. Le manette sono scattate ai polsi di Antonino Pennisi, 54anni, di Giarre, pluripregiudicato per delitti della stessa indole e per associazione a delinquere di stampo mafioso, Pennisi è stato indicato dagli inquirenti come il presunto mandante dell'estorsione, non è sfuggito alla cattura il pregiudicato brontese, Francesco Calanni Pileri, 40 anni, imprenditore, accusato di concorso nel delitto di tentata estorsione.

Soddisfazione negli ambienti investigativi giarresi: «Il successo dei carabinieri è stato raggiunto grazie alla collaborazione del commerciante vessato - ha spiegato il neo comandante della compagnia di Giarre, capitano Bruno Sabeddu - tutto ciò si inquadra nella sempre più crescente ribellione di molti altri imprenditori della zona che iniziano finalmente a manifestare con intensità alla sfrontatezza della criminalità organizzata, attraverso denunce sempre più

copiose, mediante comunicazioni anonime che continuano a a pervenire numerose sul 112 dei carabinieri».

**Mario Previtera**